

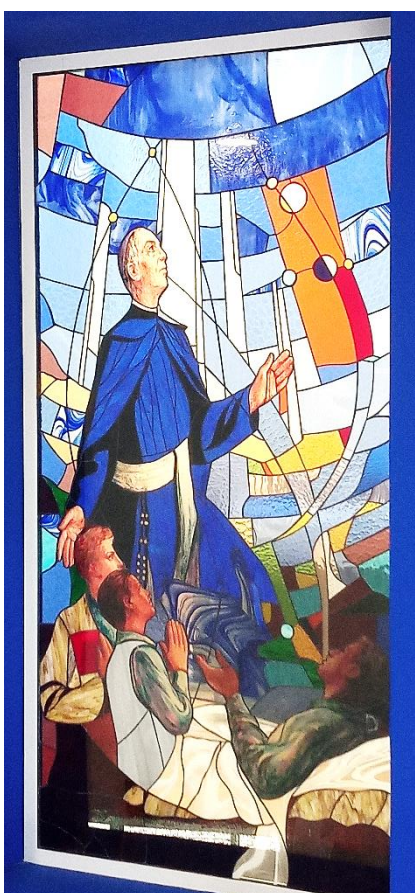


15 OTTOBRE 2022

fraternitadilui@padremonti.org

www.spuntidifuturo.it

NON DARTI PACE. No, non ci daremo pace finché non scoppierà la pace. Armi, diplomazie, sanzioni...manca qualcosa, perché la guerra è una bestia che divora la ragione, la coscienza, i sentimenti. Manca qualcosa capace di promuovere pensieri e gesti di pace. Come generare questa conversione se non cominciando dalla preghiera, la più alta espressione di dialogo? Ci troveremo a **Paderno Dugnano, venerdì 28 ottobre alle ore 21**, presso il **Monastero delle Suore di Clausura in piazza san Francesco. Non darti pace, vieni anche tu.**



TIRANA VA IN OSPEDALE. A **Tirana (Albania)** l'ospedale che fu sognato da Madre Teresa di Calcutta è oggi una realtà. Ci sono voluti anni, non solo per il notevole impegno che un ospedale comporta, ma anche per le difficoltà di una simile avventura in un paese in transizione, uscito da decenni di isolamento e di oppressione. Nel frattempo è nata l'Università cattolica e sono sorti tre centri sanitari ambulatoriali. Il cuore di Padre Monti ha pervaso il Paese delle Aquile e oggi i suoi religiosi sono affiancati da un numero crescente di operatori locali e da centinaia di docenti italiani che hanno reso l'Università un ponte con l'Europa. L'Ospedale Nostra Signora del Buon Consiglio è un luogo di pace, per tutti. Nella foto: padre Monti ritratto in una vetrata della chiesa dell'ospedale.

CAMMINA BOVISIO. Tra le iniziative della festa patronale di san Martino vi sarà anche la presentazione pubblica del **Cammino Montiano**, il percorso che sarà istituito in vista del



Bicentenario della nascita del beato Fondatore Luigi Monti. L'appuntamento è fissato per martedì 8 novembre alle ore 21 presso la Chiesa di san Martino antica. L'evento intende informare e coinvolgere la popolazione in un progetto di cammino lento e sostenibile a cui hanno aderito cinque Comuni, due Province e due Parchi, oltre alla Congregazione fondata dal Beato Luigi.

LAUDATO SÌ'...POP ART. I temi stringenti e urgenti della nota lettera enciclica di papa Francesco sono diventati una **mostra** che sarà esposta a Bovisio Masciago nella chiesetta di san Martino antica dal pomeriggio del 12 a mercoledì 16 novembre (ore 14,30-18). Le classi scolastiche possono chiedere appuntamento anche al mattino. L'autore è Luigi Belicchi, coadiuvato da don Armando Cattaneo. Si tratta di una iniziativa proposta da *Comunità Laudato sì Bovisio Masciago*.





Bovisio Masciago

OPERE D'ARTE E "PIETRE VIVE"

Non sono pochi i segni della memoria montiana nel suo paese natale. In occasione del Bicentenario si attende uno sprint spirituale.

A Bovisio Masciago non manca chi avverte un certo oblio nei confronti del concittadino Luigi Monti (1825-1900). Il tempo è inesorabile e anche le più belle vicende rischiano di passare nel dimenticatoio. In realtà non è del tutto così. In questi primi decenni del Terzo Millennio non sono mancati momenti di ricordo

del Beato Fondatore bovisiano, in particolare in occasione del centenario della sua morte (2000) e della grande festa per la sua beatificazione (2003). Tuttavia, anche le rievocazioni rischiano di scivolare via come l'acqua sulla pietra.

In questa sede vogliamo dare spazio ai segni che nel corso del tempo sono stati realizzati e che tuttora costituiscono una memoria storica permanente. In realtà pure essi, benché ben visibili, possono passare inosservati o essere conosciuti solo superficialmente. Si tratta di opere d'arte, di toponomastica stradale, di "relitti" botanici dei quali vogliamo dare conto in questo articolo.

In ordine di tempo, il primo di questi segni è un albero. Sicuramente è l'unico testimone "oculare" che ha visto Luigi Monti ragazzo. Nel Cortile de la *Strecia*, a pochi passi dalla sua casa natale, è ancora



vivente un gelso, datato da tecnici del settore a duecento anni fa. È dunque coetaneo di Padre Monti. Faceva parte di una dozzina di gelsi che arricchivano il cortile non solo di buona ombra, ma soprattutto di buone foglie per nutrire i bachi da seta, che allora rappresentavano un'occupazione, secondaria ma preziosa, delle donne, per quadrare i conti di casa. Si racconta che un incendio di qualche decennio fa fece sterminio degli altri undici e l'unico rimasto è questo venerando antenato che oggi ancora ammiriamo.

Bisogna poi arrivare al 18 maggio 1931 per vedere un primo riconoscimento pubblico della figura del Monti, per iniziativa del Comune. In via Marconi, sul muro della casa natale, viene posta una lapide "ad esempio e ricordo", evento molto partecipato dalla popolazione che non voleva dimenticare "un eroe della carità cristiana" che "qui temprò alle lotte per la fede quelle fiorenti giovinezze invitate tra le catene e nelle carceri che il popolo chiamò la Compagnia dei frati". Il tono del testo ha il sapore di quella stagione politica, ma resta tuttora - novant'anni dopo - testimonianza indelebile di un avvenimento storico del Risorgimento lombardo che vide protagonisti Luigi e compagni. In quella circostanza fu dedicata a Luigi Monti una via del paese, su proposta del parroco don Gaetano Ratti.



Anselmo IV. L'opera, in bronzo, è di Marco Melzi, prete e scultore dell'Istituto Beato Angelico di Milano, che più tardi realizzerà anche la statua di padre Monti collocata nel Duomo di Milano dopo la beatificazione. Il bassorilievo rappresenta il Beato tra i suoi religiosi operatori di carità e tra i suoi compagni di gioventù, membri della Compagnia dei Frati di Bovisio.

Nel 1995 l'Oratorio di San Pancrazio viene intitolato a Padre Monti.



Passano trent'anni e finalmente nella chiesa parrocchiale di san Pancrazio viene realizzata una bella vetrata che presenta Luigi Monti ieratico, biancoazzurro vestito, a mani spalancate per farsi prossimo di chi è nel bisogno. L'opera fu voluta dal parroco don Giuseppe Mariani e realizzata (1961) dall'artista Sante Pizzol, allora giovanissimo, che rinunciò ad emigrare a Parigi proprio grazie al lavoro per le vetrate della chiesa parrocchiale. Non manca un dettaglio curioso: a padre Monti è stato posto sulla testa uno "zucchetto" color rosso, certamente estraneo a lui che non solo non era un prelado di Santa Romana Chiesa, ma nemmeno prete.

Bisogna riconoscere che il segno più eloquente della memoria del nostro Beato è il fonte battesimale, che da qualche anno è stato posto al centro della chiesa, esattamente sotto la cupola dell'ingresso. Un mese prima di morire padre Monti, molto malato, si fece portare a Bovisio su un carretto e non mancò di indicare ai suoi accompagnatori il fonte "dove tutto è iniziato".

Nel 1989, essendo parroco don Emilio Massoni, un bassorilievo viene collocato sul fronte del campanile, in piazza



Giungerà poi una data memorabile: il 9 novembre 2003, a piazza san Pietro papa Giovanni Paolo II beatifica l'artigiano partito da Bovisio per fondare una comunità di consacrati alla carità cristiana. Il paese natale è in festa e partecipa in massa: *"là in prima fila, Curat, Sindic e i gunfalun in rappresentanza/d'un unur, ricugnussu al Padre Monti, per la sua importanza"* (Roberto Ballabio). Il



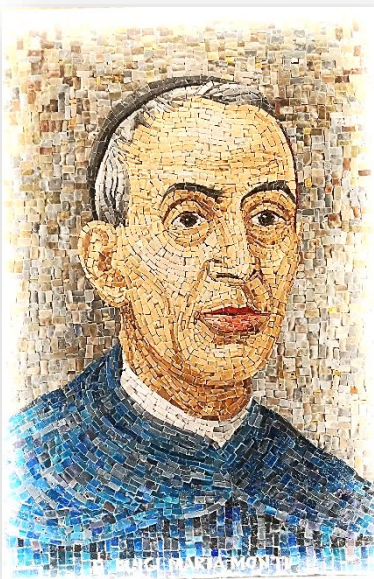
parroco di san Pancrazio, don Bruno Molinari, anima il paese e promuove la posa di una statua dedicata al novello Beato in un altare della chiesa parrocchiale. La statua in legno è opera dello scultore Livio Conta, artista noto a livello internazionale. Il Monti viene significativamente ritratto, tra bambini e un malato, vestito con un grembiule da falegname, chiaro riferimento alla sua professione giovanile e al suo spirito di servizio.



Anche la popolazione si è dimostrata sensibile a mantenere viva la memoria del Fondatore. Fabio Pozzi, scultore milanese, sarà chiamato dagli "Amici della Mergasciada" a realizzare una

statua in bronzo che sarà poi collocata all'inizio di via Marconi (2004). La figura di Padre Monti ha un dito puntato ad indicare una direzione, come la via della santità; ma poiché dal suo mantello fuoriesce il volto di un bambino, vi è chi interpreta tale atteggiamento imperioso come un "guai!" a chi non rispetta i bambini e non li "custodisce come la pupilla dei propri occhi" (frase cara al Fondatore).

Sempre in via Marconi, oltre il ponte sul Seveso, a destra, una intensa pittura nella lunetta di un portone di ingresso nel cortile, rappresenta Padre Monti con la Santa Famiglia, realizzata da Alberto Bogani nell'anno giubilare 2000.



Infine, due sono i segni nella parrocchia di san Martino. Nella chiesetta antica, sopra la statua della Madonna, una tavola in cotto riporta la frase "Fatti coraggio! Io non ti abbandonerò mai", il messaggio che Luigi Monti si sentì rivolgere dalla Madre di Gesù in una fase critica della sua vita spirituale. Nella chiesa parrocchiale nuova, la cappella invernale è stata dedicata dal parroco don Giuseppe Vergani al nostro Beato, su richiesta di padre Franco Sartori, profondamente devoto al Fondatore. Vi è stato collocato un bel mosaico realizzato dall'Istituto Domus Dei di Roma, messo a disposizione dal Superiore generale della Congregazione. L'iniziativa fu benedetta alla presenza del Vescovo Nicola De Angelis nell'aprile 2016.

Siamo vicini al bicentenario della nascita di Luigi Monti (2025) e nuove opere potranno arrivare, ma sono necessarie soprattutto "pietre vive", costituite dalle persone che si lasciano ispirare dal beato Luigi per edificare una chiesa gioiosa e in cammino con il Vangelo in tasca.

Ruggero Valentini